

Rassegna stampa

Centro Studi C.N.I. 30 luglio 2016



APPALTI

Sole 24 Ore	30/07/16	P. 2	Le Casse professionali frenano su Atlante 2	Federica Micardi	1
Italia Oggi	30/07/16	P. 29	Appalti, oneri di sicurezza condizione per partecipare	Federico Unnia	2

STP

Italia Oggi	30/07/16	P. 37	Stp, oggetto sociale limitato	Luciano De Angelis	3
-------------	----------	-------	-------------------------------	--------------------	---

LAVORO

Corriere Della Sera	30/07/16	P. 1-22	Più occupati (a costo zero)	Dario Di Vico	4
---------------------	----------	---------	-----------------------------	---------------	---

UNIVERSITÀ

Corriere Della Sera	30/07/16	P. 23	Più lauree scientifiche ma la strada è lunga	Orsola Riva	6
---------------------	----------	-------	--	-------------	---

ENERGIA

Repubblica	30/07/16	P. 24	Eni in rosso per 1,2 miliardi il mini-greggio pesa ancora	Luca Pagni	7
------------	----------	-------	---	------------	---

ILVA

Corriere Della Sera	30/07/16	P. 16	Renzi a Taranto, Emiliano lo attacca	Dino Martirano	8
Sole 24 Ore	30/07/16	P. 13	Ilva, «diritto alla salute e al lavoro»	Domenico Palmiotti	9

ATLANTE 2

Italia Oggi	30/07/16	P. 37	No dei professionisti agli investimenti in Atlante2	Simona D'Alessio	11
-------------	----------	-------	---	------------------	----

CDP

Corriere Della Sera	30/07/16	P. 5	Corte dei conti, la lente sugli interventi della Cdp	Mario Sensini	12
---------------------	----------	------	--	---------------	----

SICUREZZA INFORMATICA

Sole 24 Ore - Plus	30/07/16	P. 10	Sicurezza informatica un business che cresce	Laura Magna	13
--------------------	----------	-------	--	-------------	----

Speciale stress test

LE PROSSIME TAPPE

Investimenti. Richiami alla prudenza e richieste di maggiori informazioni

Le Casse professionali frenano su Atlante 2

Federica Micardi

■ Cresce tra i professionisti la preoccupazione sulla partecipazione nel Fondo Atlante 2 delle loro Casse di previdenza. Dalle rappresentanze sindacali e dai Consigli nazionali arrivano proteste e richiami alla prudenza, seppure con toni e accenti diversi a seconda delle circostanze.

«Una forma di esproprio patrimoniale edulcorata con promesse di future concessioni normative e regolamentari». Non usano, per esempio, mezze misure l'Asign, l'Associazione italiana giovani notai, e l'Unione nazionale giovani

dottori commercialisti ed esperti contabili. Quest'ultima in rappresentanza dei ragionieri dato che la Cassa nazionale di previdenza e assistenza dei dottori commercialisti (Cnpadc) si è da subito sfilata dal progetto insieme a Inarcassa (ingegneri e architetti) ed Enpav (veterinari).

LE POSIZIONI

Allarme, con toni differenti, fra i sindacati
La Cassa pluricategoriale ha deciso di chiamarsi fuori dall'operazione

Tra i primi a esprimere disagio all'idea di questo investimento l'Anc, Associazione nazionale commercialisti. Martedì scorso il suo presidente, Marco Cuchel, aveva sottolineato che «il patrimonio delle Casse, che costituisce il futuro previdenziale di milioni di professionisti, non dovrebbe essere messo a disposizione di operazioni il cui esito, al momento, rimane incerto». Non una bocciatura totale ma certo un richiamo alla prudenza. Di diverso tenore l'intervento dell'Anf, l'associazione nazionale forense, il cui segretario generale Luigi Pansini non si scandalizza del fatto che i professionisti contribuiscano alla crescita e al sostegno del Paese, ma ricorda come questo «non corrisponde a una politica altrettanto responsabile e attenta da parte del Governo e del sistema bancario nel confronto delle professioni».

Anche i sindacati dei medici sono in allerta, ieri sulla questione Atlante2 hanno chiesto un incontro urgente all'Enpam (il cui presidente, Alberto Olivetti, è anche presidente Adepp).

Allarmati i chimici. Due giorni fa il presidente del Consiglio nazionale, Nausicaa Orlandi, aveva detto: «Riteniamo che

l'eventuale azione di sostegno della nostra Cassa al Fondo Atlante2 possa mettere fortemente a rischio i contributi per gli iscritti». Un rischio scongiurato. È, infatti, di ieri la notizia che Epap, la Cassa pluricategoriale di chimici, geologi, attuari, agronomi e forestali ha deliberato di non aderire al Fondo. Una decisione fortemente apprezzata dai Consigli nazionali di chimici e geologi.

Ma perché le Casse sono entrate nella vicenda Atlante 2? Sul tavolo il Governo ha messo una serie di carte interessanti, tra cui: riconoscere alle Casse natura "privata" e quindi toglierle dagli obblighi delle pubbliche amministrazioni cui sono soggette da quando inserite nell'elenco Istat (dalla spending review, al rispetto del Codice appalti e agli obblighi di trasparenza); intervenire al ribasso sulla tassazione, che oggi grava sia sui rendimenti finanziari (tassati al 27%) sia sulle pensioni; allargare le maglie sull'autonomia gestionale. Tutte questioni rivendicate dalla Casse negli ultimi anni e che oggi entrano in un discorso di *dout des*. Il sistema Casse però, pur associato all'Adepp, vede la sovranità decisionale in capo a ogni singolo ente, e per ora le promesse si stanno scontrando con la documentazione tecnica fornita a seguito della delibera Adepp, suscitando non pochi malumori. Una defezione tra i 16 firmatari della delibera già c'è.

Mps in Borsa

Andamento del titolo a Milano



Appalti, oneri di sicurezza condizione per partecipare

La mancata indicazione degli oneri di sicurezza interni in un'offerta di una concorrente è legittimo motivo d'esclusione in quanto espressamente richiesto dalla legge. La mancata indicazione può essere oggetto di soccorso istruttorio, in quanto relativo ad un profilo dell'offerta economica che, come noto, non può in alcun modo essere integrata.

È questo l'importante principio stabilito dal Tar Salerno, I sezione, nella recente sentenza del 6 luglio 2016 n. 1604 con la quale è stato chiarito un punto di potenziale contrasto tra la vecchia disciplina in materia di appalti e il codice recentemente entrato in vigore.

A fare chiarezza, secondo i giudici di Salerno, è l'art. 95, comma 10° che recita: «Nell'offerta economica l'operatore deve indicare i propri costi aziendali concernenti l'adempimento delle disposizioni in materia di salute e sicurezza sui luoghi di lavoro. Il nuovo dlgs n. 50/2016 pone fine all'annosa questione relativa all'obbligo d'indicazione degli oneri di sicurezza interni o aziendali da parte di un concorrente, che tanto ha occupato la giurisprudenza in vigenza del precedente Codice (dlgs n. 163/2006).

Come noto in passato, stante la distinzione fra oneri da interferenza (espressamente relativi a quello specifico appalto e obbligatoriamente da indicarsi da parte della p.a. appaltante in *lex specialis*) e oneri di sicurezza interni o aziendali (tipici di ogni azienda in quanto legati al costo che ciascuna sostiene per il rispetto della normativa sulla sicurezza) questi ultimi, nel dlgs n. 163/2006, erano previsti solo all'art. 87, comma 4° (relativamente alla verifica di anomalia delle offerte) nonché, letteralmente, richiesti esclusivamente per gli appalti di forniture di beni e servizi.

Da tale formulazione legislativa ne era scaturito un contenzioso che aveva portato, solo nel 2015, ad un rilevante numero di pronunce dello stesso Consiglio di Stato fino a giungere alle due pronunce dell'Adunanza plenaria (20/3/2015 n. 3 e 2/11/2015, n. 9) a dimostrazione della difficoltà interpretativa di una normativa così mal scritta. A fare chiarezza si diceva, secondo il Tar Salerno, vi è ora l'art. 95, comma 10°.

Federico Unnia

—© Riproduzione riservata—



Il Consiglio nazionale dei Consulenti del lavoro sui profili giuridici delle società

Stp, oggetto sociale limitato

Da parte dei soci serve l'esercizio esclusivo della professione

DI LUCIANO DE ANGELIS

L'oggetto sociale della stp deve prevedere l'esercizio in via esclusiva dell'attività professionale da parte dei soci. Il socio professionista potrà continuare a svolgere la propria attività individuale o nell'ambito di una associazione professionale. Anche al socio di capitali o tecnico è preclusa la possibilità di partecipare in due o più Stp. Il socio non professionista è eleggibile nel cda a condizione che non rivesta alcun ruolo nelle attività riservate ai professionisti. Sono alcuni dei principali chiarimenti che emergono dal documento rubricato «Profili giuridici in tema di costituzione e obblighi disciplinari nella Stp» (legge 183/2011 regolamentata con dm 8/272013 n. 137), approvato dal Consiglio nazionale dei Consulenti del lavoro nel mese di giugno e reso noto ieri.

Oggetto sociale esclusivo. L'oggetto sociale della Stp, secondo i Cdl, deve prevedere l'esercizio in via esclusiva dell'attività professionale da parte dei soci. Ciò significa, come si evince dal dettato normativo, che il contenuto dell'oggetto sociale debba essere limitato alle sole attività professionali regolamentate e debba essere realizzato dal lavoro dei soci professionisti, in quanto iscritti nei relativi albi, collegi, ordini. Qualora non fosse rispettato, il criterio della esclusività, che si pone a tutela del carattere professionale della prestazione, le funzioni esercitabili attraverso la società assumerebbero infatti i crismi di una attività imprenditoriale.

Si alla conservazione dell'attività nello studio associato. L'articolo 10, comma 6 della legge 183,

ai sensi del quale: «La partecipazione ad una società è incompatibile con la partecipazione ad altra società tra professionisti» è da intendersi in modo letterale. Da ciò consegue che il socio professionista può entrare in una società professionale e conservare altresì la possibilità di svolgere individualmente l'attività o rimanere socio nell'ambito di una associazione professionale. Sempre in virtù del comma 6, di contro, i Cdl ritengono che il divieto di partecipare a più Stp. riguardi anche i soci di capitale. Ciò poiché una diversa interpretazione si porrebbe in contrasto con lo spirito della Legge, che richiede espressamente che lo sviluppo della Stp sia del tutto autonomo e non condizionabile in collegamenti con altre Società analoghe. Inoltre, la Stp potrà essere proprietaria di immobili che abbiano carattere strumentale rispetto all'attività svolta.

I 2/3 dei voti in mano ai professionisti. Ai sensi della legge 183 (art. 10, comma 4) il numero dei soci professionisti deve essere tale da determinare la maggioranza dei professionisti medesimi nella misura almeno di 2/3 nelle decisioni e deliberazioni. Secondo Cdl il numero non va inteso in senso algebrico, ma nella sua presenza qualificata ai sensi dell'art. 2468, comma 2, c.c.; ciò significa che potrà essere presente anche un solo socio professionista, purché lo stesso detenga una partecipazione non inferiore ai 2/3 del capitale sociale.

Ciò premesso, tuttavia, la partecipazione al capitale sociale dei professionisti deve essere tale da determinare la maggioranza dei professionisti medesimi (come quote o azioni) nella misura almeno di 2/3 nelle decisioni e delibe-

razioni. In virtù di ciò non è ammissibile, in quanto contraria allo spirito della legge, la tesi secondo cui si potrebbe ammettere una Stp con capitale sociale attribuito in maggioranza a soci non professionisti a condizione che i professionisti, quale diritto particolare ex art. 2468 nelle srl mantengano i 2/3 dei voti nelle maggioranze delle decisioni e deliberazioni, slegandosi in tale modo la proprietà della società dalla maggioranza qualificata dei 2/3.

Socio non professionista amministratore. In presenza dei requisiti previsti dalla legge, il socio non professionista può essere amministratore della Stp. Tuttavia la rappresentanza legale del socio non professionista trova una specifica limitazione laddove, in virtù delle attività riservate, svolte dalla società, sia necessaria l'iscrizione negli albi, collegi, ordini, per lo svolgimento delle stesse. In altri termini, lo svolgimento della funzione di amministratore da parte di un socio non professionista nell'ambito della Stp rimarrà in un contesto di legittimità soltanto nella misura in cui il menzionato socio non professionista non rivesta alcun ruolo rispetto all'attività c.d. riservata (esso non potrà quindi essere destinatario di autorizzazioni né avere rapporti con clienti).

Le preclusioni per la società tra professionisti

Non ammessi soci professionisti dipendenti nell'ambito della S.T.P.

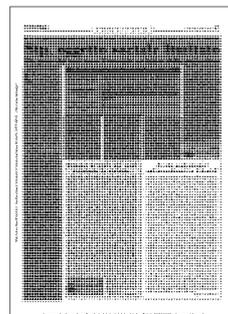
Non ammessi praticanti in capo alla S.T.P.,

La S.T.P. non potrà gestire e coordinare CED

L'art. 10, l. 183/2011, richiede che il professionista svolga la sua attività con piena autonomia di coscienza e di indirizzo senza influenze di ordine gerarchico

La società è abilitata all'esercizio dell'attività, ma lo svolgimento della prestazione rimane in carico al singolo professionista il quale potrà avere in carico soggetti praticanti

Lo svolgimento della prestazione rimane in carico al professionista



LAVORI INDIPENDENTI

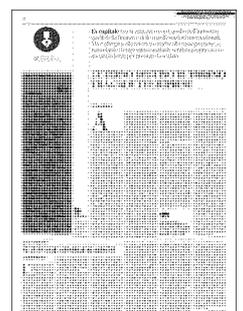
Più occupati (a costo zero)

di **Dario Di Vico**

Nel mese di giugno gli occupati sono aumentati dello 0,3 per cento. Una crescita legata al lavoro autonomo. Vale la pena sottolineare come i lavoratori indipendenti che si sono «conquistati» un posto di lavoro l'abbiano fatto a loro spese, senza i generosi incentivi che hanno reso possibile stabilizzare negli ultimi trimestri quote significative di lavoro dipendente precario.

a pagina **22**

a pagina **35 Di Frischia**



📌 **Il corsivo del giorno**



di **Dario Di Vico**

LAVORO AUTONOMO, L'OCCUPAZIONE AUMENTA SENZA BISOGNO DI INCENTIVI

Alla vigilia delle ferie arriva dall'Istat, in materia di occupazione, una notizia positiva: nel mese di giugno del 2016 gli occupati sono aumentati dello 0,3%, in termini assoluti corrisponde a 71 mila unità in più. La sorpresa è che l'incremento registrato dall'istituto di statistica viene totalmente dal lavoro autonomo cresciuto di 78 mila unità in un solo mese. Ma è giusto parlare di sorpresa? I dati ci dicono che il punto più basso nel trend d'occupazione degli indipendenti si era toccato alla fine del 2015 e da allora nei mesi successivi era iniziata una leggera inversione di tendenza. Nessuno si aspettava però il risultato di giugno (peraltro depurato da fattori stagionali) che segna un'accelerazione e, a sua volta, smentisce anche gli ultimi dati disponibili (maggio 2016) sull'apertura di partite Iva segnalate in contrazione del 3,1%. Bisognerà aspettare metà settembre per saperne di più e capire l'incremento di lavoro autonomo in quali territori e in quali settori di attività economica si sia addensato, capiremo così se siamo di fronte a una crescita qualitativa del nostro terziario con una prevalenza (o meno) dei servizi professionali sulla ristorazione e il commercio. Nell'attesa varrà la pena però sottolineare come i lavoratori indipendenti che si sono «conquistati» un posto di lavoro l'abbiano fatto interamente a loro spese, senza quei generosi incentivi che hanno reso possibile stabilizzare negli ultimi trimestri quote significative di lavoro dipendente precario. Il modo migliore per onorare la capacità di auto-impiego e di assunzione di rischio è accelerare la definizione del cosiddetto Jobs act degli autonomi. Nei giorni scorsi dal Senato è uscito un testo che riprende e migliora quello approntato dal governo e ci sono quindi tutte le condizioni per arrivare a un'approvazione definitiva del provvedimento già entro il 2016. Sarebbe un segnale importante e potrebbe favorire ulteriore occupazione. A costo zero.

PIÙ LAUREE SCIENTIFICHE MA LA STRADA È LUNGA

La buona notizia è che, *lento pede*, l'Italia sta recuperando il suo cronico ritardo sulle lauree scientifiche. Gli immatricolati dell'area scientifica (ingegneria, chimica, fisica, matematica...) sono in aumento: 36,3 per cento contro il 34,6 dell'anno scorso. In valori assoluti: quasi centomila contro i 52 mila dell'area umanistica. Anche se i pesantissimi tagli imposti all'università negli ultimi 5 anni (pari a più di un quinto) hanno reso necessarie delle limature anche in questo settore strategico (i fondi per gli esoneri o gli sconti agli studenti che si iscrivono alle facoltà scientifiche sono scesi da 3,2 milioni a 3). Tanto che quest'anno l'università di Pavia ha annunciato un bonus per le matricole scientifiche da 250 euro, mentre l'anno scorso era di 300.

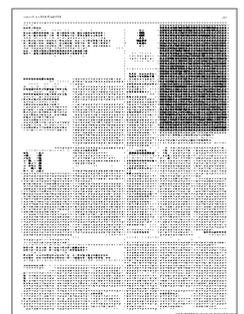
In questo contesto drammatico (che ci vede all'ultimo posto per giovani laureati nell'Ocse, dietro anche alla Turchia!), bene che i nostri ragazzi si orientino verso una scelta che li aiuti a trovare lavoro. Con un avvertimento però, fa notare Ivano Dionigi, ex rettore di Bologna e presidente di Almalau-

rea, il consorzio che monitora gli sbocchi lavorativi dei laureati: «È bene che anche gli scienziati e i tecnologi siano un po' colti. Se i ragazzi dell'Erasmus plus sono i più gettonati dalle aziende europee è perché hanno fatto un buon liceo. Ma anche l'università deve saper mescolare corsi delle materie umanistiche a quelli scientifici».

Il rischio altrimenti è che per recuperare il ritardo e venire a capo dei nostri complessi sul peso dell'eredità crociana e gentiliana, si butti via il bimbo con l'acqua sporca. Dimenticando che proprio le cosiddette *humanities* sono indispensabili per dare ai ragazzi quelle «soft skills» di cui le aziende lamentano la mancanza. Come ha ricordato più volte lo stesso Steve Jobs, se non avesse seguito dei corsi di calligrafia non avrebbe curato tanto l'interfaccia del Mac che è all'origine del suo successo planetario. Quindi: benissimo che ci siano sempre più ingegneri, purché però sappiano essere — come dice Dionigi — degli «ingegneri rinascimentali».

Orsola Riva

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Eni in rosso per 1,2 miliardi il mini-greggio pesa ancora

LUCA PAGNI

MILANO. E' il peggior semestre dell'Eni di sempre, con un risultato negativo per 1,24 miliardi. Ma nonostante il "rosso", l'amministratore delegato Claudio Descalzi parla di «risultati di rilievo» perché arrivati in «un mercato debole ma in cui si vedono i primi segnali di ripresa».

Pesa il calo del greggio, penalizzato sia dall'eccesso di prodotto in arrivo dalle raffinerie sia dall'effetto Brexit: secondo gli addetti ai lavori, l'incertezza che domina attorno ai destini della Gran Bretagna penalizza un mercato come quello del petrolio che ha in Londra uno dei suoi principali centri mondiali. Non a caso, ieri il Brent - il prezzo di riferimento del mercato in Europa - ha toccato il minimo degli ultimi tre mesi. Ma pesa anche il fermo del giacimenti della Val d'Agri, in se-

guito all'inchiesta della magistratura, per l'intero secondo trimestre. «Attenuati dalla crescita delle produzioni in altre aree, dalla riduzione dei costi e dai minori ammortamenti», come si legge nella nota ufficiale di Eni.

Il primo semestre si è così chiuso con una perdita netta pari a 1,24 miliardi di euro, contro l'uti-

L'ad Descalzi fiducioso: «Risultati in un contesto difficile». La «chimica verde» non sarà ceduta

le di 735 milioni dello stesso periodo dello scorso anno. Il risultato adjusted che si riferisce alle cosiddette «continuing operations» (in pratica, al netto di voci straordinarie) è stato invece negativo per 0,27 miliardi, contro il

risultato positivo per 1,2 miliardi del primo semestre del 2015. Nonostante i conti negativi, Eni ha confermato il dividendo a 40 centesimi per la fine dell'anno.

«Complessivamente - spiega ancora l'azienda - lo scenario prezzi delle commodity ha penalizzato la performance operativa del trimestre per 1,4 miliardi di euro», mentre nel semestre ha inciso per 2,8 miliardi. Oltre al mini-greggio, come detto, pesa anche il fermo in Val d'Agri, che ha inciso per 400 milioni nel trimestre e per 500 milioni nel semestre. La ripresa del giacimento, comunque, è attesa entro poche settimane, probabilmente ad agosto. E notizie positive arrivano anche dal Caspio: il «giant» di Kashagan, dovrebbe ripartire a ottobre per arrivare a una produzione di 370mila barili nel giro di un anno.

Complessivamente, le note po-

sitive riguardano, ancora una volta, i risultati ottenuti nella produzione e nella ricerca di nuovi giacimenti. La produzione è stata di 1,73 milioni di barili giorno nel primo semestre, in crescita dello 0,5% ed escludendo l'impatto del fermo in Val d'Agri si sarebbe registrato un aumento del 2,4% nel semestre (+1,5% nel trimestre).

Da segnalare che Versalys, la controllata del settore chimico, è tornata a far parte del perimetro aziendale, confermando il fatto che non verrà ceduta al fondo americano Sk. Anzi, se ne occuperà direttamente Descalzi: «I suoi risultati del semestre sono un vero successo dopo un ebit negativo per venti anni - ha spiegato - e per la prima volta ha un free cash flow, voglio seguire molto da vicino la situazione per finalizzare la trasformazione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

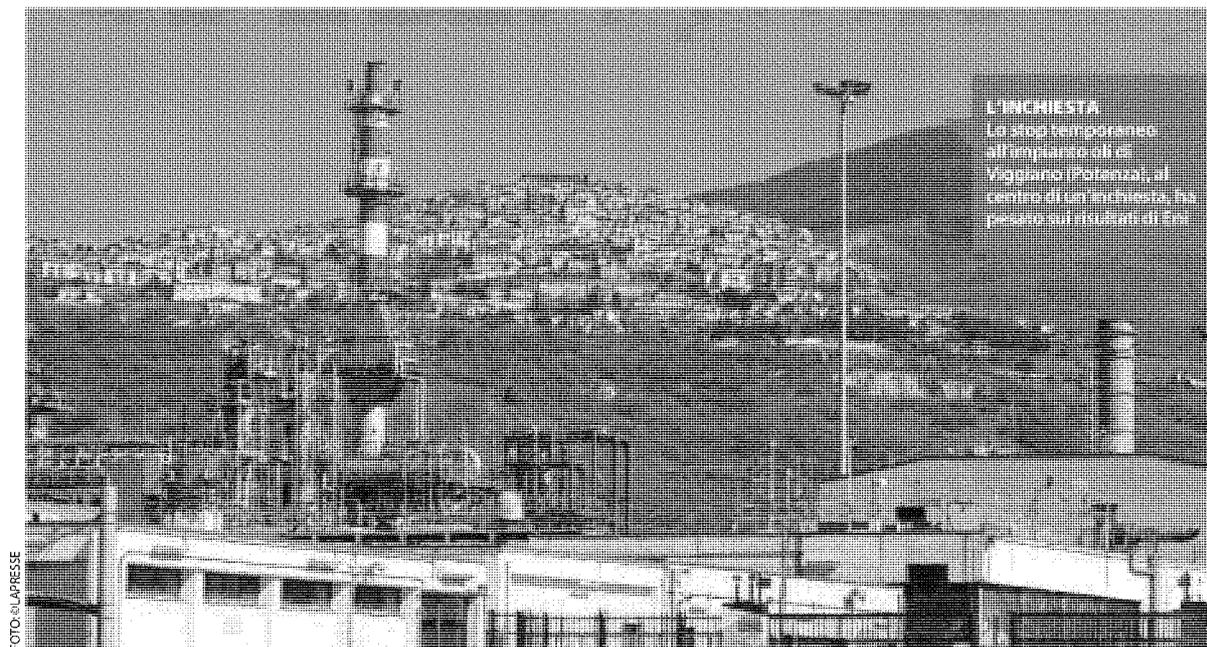


FOTO: S. LAPRESSE

L'INCHIESTA
Lo stop temporaneo all'impianto di Val d'Agri, al centro di un'inchiesta, ha pesato sui risultati di Eni



Renzi a Taranto, Emiliano lo attacca

Illustrati gli interventi per la città: il governo fa sul serio. Il governatore: non c'è una lira in più

DAL NOSTRO INVIATO

TARANTO Il futuro dell'acciaio e dell'Ilva, lo sviluppo del porto, le scuole che cadono a pezzi, il recupero della città vecchia, le proteste degli ambientalisti. È stata una lunga giornata, a tratti carica di tensione e con una tentata aggressione in piazza al deputato dem Michele Pelillo, quella trascorsa dal presidente del Consiglio, Matteo Renzi, a Taranto, dove è atterrato con i ministri Graziano Delrio (Infrastrutture) e Dario Franceschini (Beni Culturali) e i sottosegretari Claudio De Vincenti e Teresa Bellanova, per ribadire che «lo Stato c'è» e che il governo «non abbandonerà Taranto, i suoi cittadini e i lavoratori dell'Ilva». Renzi, che ha posto la sua firma sotto al Patto con la città già stipulato dal governo a fine 2014, ha illustrato interventi per il porto che «sono decuplicati: 418 milioni dal 2014 mentre fino al 2012 erano stati appena 35». Eppure, il governatore Michele Emiliano, che di Renzi secondo alcuni vorrebbe

essere competitor per la guida del Pd, ha gelato i suoi ospiti alla cerimonia in prefettura: «Da quanto mi sembra di capire per Taranto non c'è un lira in più. Si tratta di soldi già stanziati in precedenza. Qui oggi abbiamo fatto un riepilogo. Una ri-firma...».

Renzi non ha polemizzato con il governatore, ed ex sindaco e prima ancora procuratore di Bari. Ma chi conosce Taranto, come il deputato Ludovico Vico (Pd), ricorda che quei soldi stanziati nel 2014 rischiavano di non essere spesi a causa di «una classe politica locale poco attrezzata». Ecco allora la cura per non perdere quei fondi affidata a De Vincenti: «Mentre il governo fa, Emiliano si distrae. Mi fa piacere vederlo al tavolo dopo una lunga assenza...».

Un gruppo di persone (ambientalisti, mamme di bambini che si sono ammalati a causa dei miasmi dell'Ilva, aderenti a centri sociali) ha seguito passo passo la visita di Renzi («Assassino», hanno gridato davanti alla prefettura)

e ha aggredito verbalmente anche Emiliano che, affacciato a una finestra, tentava di placare gli animi.

Carica di entusiasmo, invece, l'accoglienza riservata al premier dai ragazzi della Summer School FutureDem, parallela al partito e nata nel 2014. Renzi ha voluto che l'incontro («Non siamo i giovani del Pd», ci tiene a precisare il presidente Giulio Del Balzo) avvenisse a porte chiuse e senza lo streaming, annullato all'ultimo mi-

Le contestazioni

Ambientalisti e centri sociali hanno organizzato proteste contro il premier

I giovani

Accolto con entusiasmo dai giovani della summer school: «Rileggetevi Obama»

nuto: «Ha ascoltato molto, e quando un catanese gli ha chiesto qual è il film che, a suo avviso, meglio rappresenta la nostra epoca, ha risposto: *Blade Runner*... per l'impatto che hanno le nuove tecnologie» ha spiegato Del Balzo. Renzi ha spronato i ragazzi a rileggere il discorso di Obama alla *convention* democratica e ha fatto il punto sui comitati «generazione 30/Basta un Sì» che a settembre saranno operativi per dare la caccia alla generazione che strizza l'occhio ai grillini. Il premier si affida ai suoi fedelissimi anche perché nel Pd la campagna stenta a decollare. E Pierluigi Bersani ieri ha battuto un altro colpo: «La gente non mangia pane e referendum, quando sento lo slogan "Basta un Sì", penso se davvero "Basti un Sì" per risolvere i problemi che interessano la gente...». E di Luigi Di Maio, anch'egli ieri nel tarantino per incontrare i sindaci M5S, ha detto: «È un bel democristiano».

Dino Martirano

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il tour

● Da tempo il presidente del Consiglio Matteo Renzi sta visitando le regioni del Mezzogiorno, firmando specifici «patti per il Sud» con le Regioni e alcune città (saranno 16 in tutto) finalizzati a stanziare fondi per infrastrutture e altri interventi

● Ad aprile il premier è stato in Campania (9,5 miliardi di investimenti), pochi giorni dopo è sbarcato in Basilicata (stanziamento di 4 miliardi)

● A metà maggio il capo del governo è andato a Bari dove ha siglato un patto che destina 700 milioni al capoluogo pugliese. È stato poi all'Aquila dove l'investimento è di 1 miliardo e mezzo

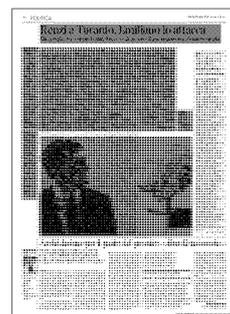
● Gli altri patti siglati riguardano il Molise (722 milioni), la Calabria (7,5 miliardi), Taranto (400 milioni) e la Sardegna (2,6 miliardi)



La visita

Matteo Renzi inaugura una sezione del museo Archeologico di Taranto

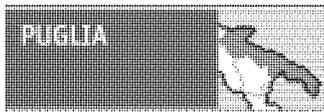
(LaPresse)



La questione industriale. Piano di sviluppo a Taranto da 857 milioni per riqualificazione, porto, cultura e siderurgia - Polemica governo-regione

Ilva, «diritto alla salute e al lavoro»

Renzi: «Basta con la politica degli assegni a vuoto e degli impegni che non vengono mantenuti»



Domenico Palmiotti
TARANTO

■ Piena riconferma della linea sull'Ilva: tenere insieme difesa della salute, dell'ambiente e del lavoro. Ma riconfermando anche «un investimento complessivo» sulla città per decretare la fine di una stagione in cui «la politica nazionale ha pagato con assegni a vuoto, impegni a cui non sono seguiti i fatti».

La giornata del premier Matteo Renzi a Taranto, tra inaugurazione del secondo piano del Museo archeologico, vertice in Prefettura sul Contratto istituzionale di sviluppo e visita ai cantieri del porto, si riassume così. Una giornata non priva di momenti di tensione, con quasi 200 manifestanti, tra ambientalisti ed esponenti dei movimenti antagonisti, che prima hanno cercato di sfondare la barriera posta dalle forze di polizia a protezione del Museo, e poi hanno tentato di aggredire il deputato Pd, Michele Pelillo, costretto a raggiungere la Prefettura «blindato» da un anello di poliziotti.

Con Renzi ieri erano a Taranto i ministri dei Beni culturali, Dario Franceschini, e dei Trasporti e infrastrutture, Graziano Delrio, il sottosegretario alla presidenza, Claudio De Vincenti, e il vice ministro

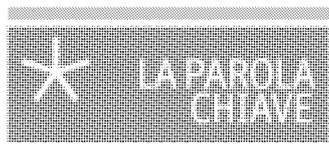
allo Sviluppo economico, Teresa Bellanova. «Siamo partiti dal Museo di Taranto - spiega Renzi - per scelta. Perché riteniamo che la cultura non debba essere più uno sfizio per l'Italia e perché questo Museo, che già nei primi sei mesi ha registrato il 60 per cento in più di visitatori, ha grandi potenzialità di crescita». «L'inaugurazione del Museo - dice Franceschini - è dentro la strategia che il Governo s'è dato per Taranto. Cultura, valorizzazione del mare e recupero della Città vecchia possono trasformare la vita della città senza rinunciare al resto».

Ma l'Ilva rimane comunque il nodo di fondo. La Corte dei Conti manifesta «perplexità» circa la compatibilità tra statuto della Cassa Depositi e Prestiti e intervento finanziario nell'Ilva, ma «con la nuova legge-evidenza Bellanova -, abbiamo cambiato paradigma: l'ambiente davanti ad ogni scelta». E a proposito dello scudo giudiziario per acquirenti o affittuari, chiarisce: «Non vale per la sicurezza e la salute dei lavoratori ma solo per le responsabilità connesse all'attuazione del piano ambientale. Si devono colpire i responsabili dei guasti ambientali, non chi quei guasti li sta riparando». E sull'Ilva rimane aperto il dissidio tra Governo e Regione Puglia. Il governatore Michele Emiliano avanza la possibilità che la stessa Regione impugni il decreto alla Corte Costituzionale. «Legge-

rò bene il testo - afferma - ed esprimerò un giudizio. Mi sembra di capire che il decreto marginalizzi il ruolo della Regione sulla questione della salute nella fase della vendita dell'impianto». Emiliano parla sull'Ilva dopo il viceministro Bellanova e Renzi che già al Museo aveva detto che «se è sacrosanto il diritto alla salute, altrettanto sacrosanto è quello al lavoro,

TENSIONI IN CITTÀ

Circa 200 manifestanti tra ambientalisti e antagonisti hanno contestato gli uomini di governo e tentato di aggredire il deputato Pd Pelillo



Contratto di sviluppo

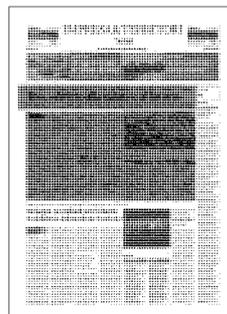
● Il Contratto di sviluppo è il nuovo strumento che sostituisce i Contratti di programma e di localizzazione. Lo scopo principale è quello di favorire la realizzazione di investimenti, anche esteri (migliorando quindi l'attrattività dei territori), di rilevanti dimensioni, soprattutto nelle aree svantaggiate e nel Mezzogiorno.

articolo 1 della Costituzione», ascoltato Emiliano replica: «Sull'Ilva non siamo d'accordo con Emiliano ma la linea del Governo è quella già esposta dalla Bellanova». De Vincenti, invece, elenca i dati del Contratto di sviluppo (cui Renzi appone la firma) e dichiara che su un plafond di 857 milioni di euro di finanziamenti già assegnati all'area nel tempo e ora ri-programmati, 9 opere per 390 milioni sono state cantierizzate e altre 20 in affidamento.

Mentre per il concorso internazionale di idee sul recupero della Città vecchia sono arrivate proposte di 50 raggruppamenti che esprimono 300 studi, un quarto dei quali esteri. «Ma per Taranto non c'è una lira in più, sono soldi delle passate amministrazioni regionali» attacca Emiliano sul Contratto istituzionale dopo il vertice. Gli risponde De Vincenti: «In effetti l'attuale amministrazione della Puglia non ha aggiunto neanche un euro. Al tavolo per Taranto Emiliano ha brillato per la sua assenza». Infine il porto. «Siamo passati - dice Delrio - da lavori per 35 milioni in 10 anni sino al 2012 a 428 milioni negli ultimi 3 anni e mezzo tra piattaforma logistica, banchina del molo polisetoriale, molo San Cataldo e piastra logistica».

E proprio ieri sono stati consegnati i primi 600 metri ammodernati e ampliati di banchina del terminal.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Il valore aggiunto della cultura. Il premier Matteo Renzi durante l'inaugurazione del museo Marta di Taranto

Le chiavi della rinascita

LA SIDERUGIA

Gli esponenti del governo a Taranto ieri hanno ribadito la linea: garantire il diritto alla salute ma anche al lavoro. Lo stabilimento tarantino dell'Ilva occupa circa 11mila persone che salgono a 20mila con l'indotto. Il viceministro allo Sviluppo economico, Teresa Bellanova, ha ribadito che l'ultima legge cambia il paradigma e mette la tutela dell'ambiente davanti a ogni scelta.

IL PORTO

Gli esponenti dell'esecutivo hanno sottolineato il cambio di passo nei confronti della città. Sul rilancio del porto, il ministro alle Infrastrutture e trasporti, Graziano Delrio, ha ricordato. «Siamo passati da lavori per 35 milioni di euro in 10 anni sino al 2012 a 428 milioni di euro negli ultimi 3 anni e mezzo tra piattaforma logistica, banchina del molo polisettoriale, molo San Cataldo e piastra logistica».

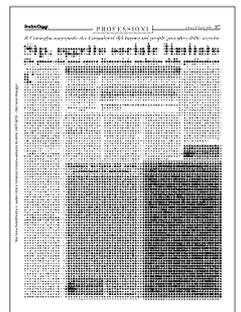
LA CULTURA

Renzi ha cominciato la sua visita di Taranto dal Museo, ha detto, per sottolineare che «la cultura non deve essere più uno sfizio per l'Italia e perché questo Museo, che già nei primi sei mesi ha registrato il 60% in più di visitatori, ha grandi potenzialità di crescita». La strategia del governo per Taranto, come è stato ribadito, prevede cultura, valorizzazione del mare e recupero della Città vecchia.

No dei professionisti agli investimenti in Atlante2

Levata di scudi di alcune associazioni di professionisti, allarmate dall'intenzione delle rispettive Casse di previdenza di investire 500 mln di euro nel fondo Atlante2, l'iniziativa governativa per l'acquisto dei crediti deteriorati del sistema bancario. E, nel frattempo, un paio di Enti pensionistici hanno optato per tirare il freno a mano nei confronti del progetto finanziario. A seguito della decisione dell'assemblea dell'Adepp, di aderire al piano (si veda *ItaliaOggi* del 26 luglio 2016) l'Adc (Associazione dottori commercialisti) ha inviato una lettera al premier Matteo Renzi e al ministro dell'economia Pier Carlo Padoan, precisando come le Casse non siano «mucche da mungere», bensì organismi che devono erogare pensioni e assistenza, e il cui patrimonio, si è inserito un altro sindacato di commercialisti (Anc), «non dovrebbe esser messo a disposizione di operazioni il cui esito, al momento, rimane incerto». Condanna dei vertici dell'Associazione giovani notai (Asign) Adele Raiola e dell'Unione giovani dottori commercialisti (Ungdcec) Fazio Segantini: in una nota congiunta, con riferimento al «pressing» dell'esecutivo, affinché il mondo della previdenza privata investa nel fondo, hanno invocato la «valorizzazione» dei professionisti «non attraverso forme elaborate di esproprio patrimoniale, seppur edulcorate con promesse di future concessioni normative, o regolamentari», come l'esclusione degli Enti dall'elenco Istat delle pubbliche amministrazioni ed una maggiore autonomia gestionale. Preoccupazione per le pensioni è stata espressa dalla presidente del Consiglio nazionale dei chimici, Nausicaa Orlandi, mentre per il segretario generale dell'Associazione nazionale forense (Anf) Luigi Pansini non deve «scandalizzare» che i professionisti sostengano il paese, tuttavia è «inaccettabile» che non sia ricambiata la medesima responsabilità da governo e banche, invece il segretario generale del Sindacato dei medici italiani (Smi) Pina Onotri ha reclamato «una campagna seria d'informazione». La scelta dell'Epap di non partecipare ha incassato il plauso del Consiglio nazionale dei geologi, e l'Enpacl per «completare i necessari approfondimenti» ha rinviato ogni decisione sull'adesione. Infine, la più grande Cassa italiana, l'Enpam, ha illustrato sul suo sito i contenuti di Atlante2, rimarcando che se la cifra di 500 mln fosse confermata «si tratterebbe dello 0,66% del patrimonio totale» degli enti.

Simona D'Alessio



Burocrazia

Corte dei conti, la lente sugli interventi della Cdp

di **Mario Sensini**

L'intervento nel fondo Atlante, nei salvataggi delle banche e delle imprese industriali in crisi, come Alitalia e Monte Paschi in passato, e oggi l'Iva, «hanno portato la Cassa Depositi e Prestiti ad operare ai margini della compatibilità statutaria». La Corte dei Conti è perplessa sul ruolo della Cdp, formalmente fuori dalla pubblica amministrazione, ma di fatto braccio armato del Tesoro nell'economia italiana. Con la crisi Cdp ha accelerato la sua trasformazione da «cassa semipubblica, custode del risparmio postale ed erogatrice dei mutui agli enti locali, a vero e proprio strumento di politica industriale» sottolinea la Corte. Operazioni che vanno dal finanziamento delle infrastrutture, ai salvataggi di imprese in crisi, la ricerca di capitali, l'ingresso nel Fondo di risoluzione delle banche e in Atlante che, al di là della compatibilità con lo statuto, lasciano interrogativi «sulla pertinenza degli impieghi delle risorse Cdp per tali finalità». © RIPRODUZIONE RISERVATA



Sicurezza informatica un business che cresce

Il settore rappresenta una nicchia di valore in rapida espansione. Attenzione però ai corsi elevati ma poco volatili

Laura Magna

■ Proteggere dagli *hacker* i dati, sempre più sensibili, che viaggiano in rete. È l'obiettivo della *cybersecurity*, una delle aree dell'*Information technology* (It) con le migliori prospettive di crescita nel lungo termine. Secondo le stime più accreditate, il mercato globale della sicurezza informatica crescerà con un tasso annuo composto di oltre il 9,8%, arrivando a valere 170 miliardi di dollari americani entro il 2020.

Non solo. «Dal 2006, l'anno del lancio del Nasdaq 100, a oggi — dice a Plus24 Aneeka Gupta, *associate ed equity & commodities strategist* di Etf Securities — i titoli del sicurezza cibernetica hanno sovraperformato le azioni tecnologiche e l'indice Msci World di un margine significativo: rispettivamente +98% e +202%. Soprattutto, il recupero messo a segno dai titoli della *cybersecurity* dai minimi del 2016 (+20%) è stato maggiore di quello dell'Msci World (+12%). Evidentemente, le numerose minacce informatiche che incombono sui Governi, sulle imprese e sugli individui alimentano la spesa per la sicurezza cibernetica, che riteniamo potrebbe facilmente superare quella destinata alla totalità delle tecnologie informatiche, accentuando in futuro la divergenza dei prezzi».

L'investimento in azioni delle imprese della *cybersecurity* ri-

manerà però un approccio «prevalentemente difensivo — precisano gli analisti di Ubs Wealth Management — su un mercato la cui crescita nei prossimi cinque/dieci anni dovrebbe aggirarsi dal 5% al 10%. Normative più stringenti e la crescente attenzione dei consumatori verso questi rischi dovrebbero sostenere la crescita dei fornitori di soluzioni per la sicurezza nel lungo periodo. D'altronde il bisogno di sicurezza tocca ormai tutti gli aspetti della vita contemporanea: dalla protezione delle infrastrutture pubbliche da parte degli Stati alla tutela dei dati da parte delle aziende fino alla necessità per i consumatori di poter fare affidamento sulla qualità di prodotti, come gli alimenti per i neonati, ma anche i sistemi automatici di controllo, come i segnalatori di fumo e gli allarmi antincendio».

Intanto corsi di Borsa delle azioni del settore fuori dalla zona di "pericolo" massimo rappresentata dai multipli a valori da "bolla". Le azioni delle società attive in questo comparto sono poi meno volatili, grazie a un beta di 0,88, inferiore ai multipli tipici delle aziende tecnologiche quotate. Le prospettive di redditività fanno il resto: «Gli incidenti legati alla sicurezza informatica sono aumentati a un tasso medio annuo del 66% dal 2009 — continua Gupta — e questo semplice fatto, unito alla diversità delle fonti di ricavo, favorisce la redditività delle società che si occupano di *cybersecurity*. Non a caso così nel quarto trimestre del 2015 l'utile netto di queste imprese ha registrato un aumento del 25%, a fronte del calo del 2% accusato dal settore tecnologico rispetto all'anno precedente».

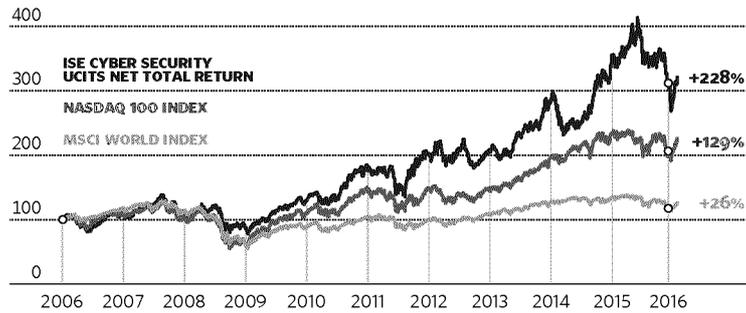
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il settore e i suoi trend di Borsa

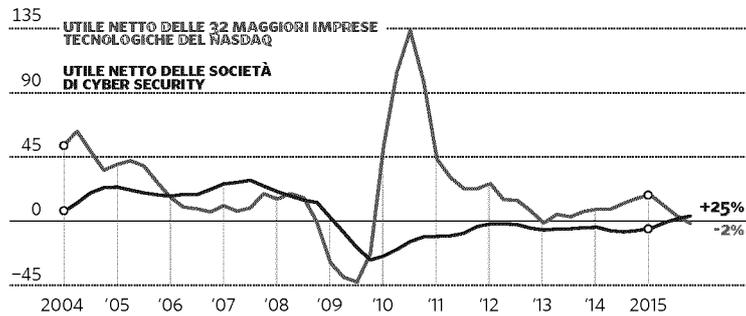
L'ANDAMENTO SUI MERCATI AZINARI

Indice azioni della cybersecurity, tecnologico e indice mondiale



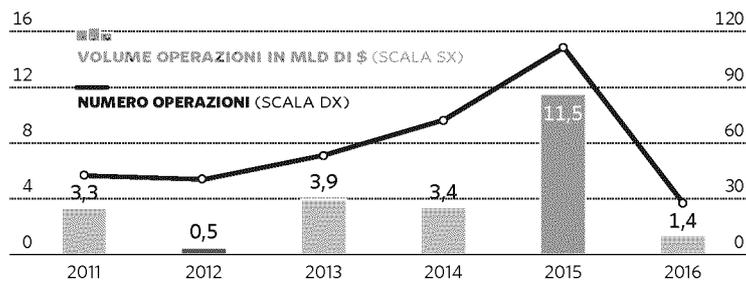
I PROFITTI SOCIETARI

Redditività delle società di sicurezza cibernetica e tecnologiche. Var. %



L'ATTRATTIVITÀ PER GLI INVESTIMENTI

Investimenti in cyber security, dati annuali



FONTE: Bloomberg, Securities Bloomberg, ETF